



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

# L'Eco delle Valli Valdesi



Moseti Winfridah Moraa, vincitrice dell'ultima «Mezza di Varenna» - foto Samuele Revel

## Corri che ti passa

Agosto è un mese molto ricco di impegni per la chiesa valdese: il **Sinodo** di Torre Pellice nella penultima settimana e il 20 un culto speciale a **Chanforan**, ad Angrogna

**PraLibro** entra nel vivo dei suoi numerosi appuntamenti a Prali: tutti gli eventi del mese, fra presentazioni di libri e incontri

Guido «Guy» Rivoir torna a esporre nella sua val Pellice con una mostra di soli paesaggi, dipinti appositamente per l'occasione

**Correre fa bene e in molti, negli ultimi anni, l'hanno scoperto. Nel dossier uno sguardo alle mille sfaccettature di questa attività: partendo da Maratona fino ad arrivare alle moderne gare, in montagna ma non solo**

# «Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta, è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo» (I Corinzi 6, 18-20)

## RIUNIONE DI QUARTIERE Perché correre è scoprire

**Marco Besson\***

**È** ormai da qualche ora che la notte e la nausea mi fanno compagnia. Arrivo a un punto di controllo e faccio la fatidica domanda: «Quanto manca alla base vita?». «Sette chilometri». Tutta discesa. Poi finalmente restituirò il pettorale a qualcuno e porrò fine a questa scriteriata avventura. Passa un lasso di tempo non ben definito, mi sembra di vedere delle luci, addirittura di sentire la voce dello speaker. Invece, nel buio del bosco, incontro una ragazza che mi incita: «Ancora un chilometro e mezzo di salitelle tecniche poi un paio di chilometri di discesa corribile». Praticamente ho fatto metà del percorso dall'ultimo posto di controllo...

Lo sconforto aumenta. Eppure in quei due chilometri di discesa cambierà qualcosa, scoprirò che nonostante tutto ho ancora voglia di provarci. Alla base vita non restituirò il pettorale. Ripartirò. E arriverò al traguardo dopo un altro giorno e un'altra notte di corsa. (Echappée Belle 2016). Perché questo? Cos'è l'ultra trail? Una moda inutile e magari pericolosa? L'ennesima manifestazione della hybris, l'arroganza umana che, ormai satura di oggetti materiali, consuma emozioni sempre più forti riducendole a cose da accumulare nel curriculum? Probabilmente queste componenti ci sono. Ma non è solo questo. È amore per la natura e le sue bellezze: quando si percorrono cento e più chilometri l'andatura consente di guardarsi attorno e riempirsi gli occhi. È condivisione: nonostante le apparenze, e a differenza dell'elitario sky running delle origini (da cui pure discende), l'ultra trail è democratico e permette un confronto alla pari fra atleti di livello molto diverso. È un modo di conoscere se stessi, confrontarsi con i propri limiti, le proprie ambizioni talvolta esagerate, le proprie paure. È passione che contagia facilmente. Perché correre è scoprire.

\*[appassionato di montagna e di ultra-trail]

### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

**Davide Rostan\***

**T**esto usato tradizionalmente per confezionare delle esortazioni di tipo morale, nelle quali la sessualità e il piacere del corpo vengono generalmente negati a favore di un lettura nella quale il nostro corpo è un tempio che deve restare puro. Molta parte del tabù che riguarda il tema della negazione del corpo da parte delle chiese, fino al divieto di mostrare le spalle quando si visita una chiesa, si può far risalire a questo testo. In realtà pensare al nostro corpo come al tempio dello spirito santo potrebbe essere un buon modo per riempirlo di cose belle e salutarie. Due precisazioni: fornicazione, da una parola greca, *Porneia*, indicava l'atto di frequentare delle prostitute. L'abuso di un corpo altrui, per soddi-

sfacimento del proprio piacere, attraverso l'uso del denaro. Corpo: dalla parola *Soma*, termine che indica la totalità del nostro essere. Lo spirito santo quindi non abita solo una parte di noi ma, in modo olistico, riempie l'intero nostro corpo.

Prendersi cura del corpo attraverso l'attività fisica, la corsa, il nuoto, lo sci o il cibo ha dunque a che fare anche con questa parola biblica. Ciò che viene condannato qui non è la sessualità in sé o il piacere del corpo bensì è l'abuso del corpo altrui attraverso l'acquisto del medesimo. Un po' come il doping nello sport: pur di soddisfare il mio piacere di vincere compro una sostanza che danneggia il mio corpo e deprivò i corpi altrui della possibilità di vincere.

\*[Pastore valdese a Susa]



## L'importanza dei luoghi

**A** inizio luglio è stato inaugurato un nuovo spazio che arricchisce il complesso del *Coulege di Barba*, in val d'Angrogna, poco distante dal tempio valdese di Pradelorno. «Il mantenimento dei luoghi simbolici ci aiuta a conservare la memoria e l'apprezzamento che il mondo non valdese esprime verso la nostra chiesa». Questo un breve passaggio del discorso di Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese, durante l'inaugurazione dell'edificio. A presentare i lavori conclusi Vito Gardiol, da poco presidente del Comitato per i Luoghi Storici delle Valli Valdesi, che ha lasciato subito la parola a un altro Gardiol, Paolo, presidente prima di Vito, che ha seguito tutto l'iter dei lavori.

Oggi nella piccola baita, con relativo forno, alcuni pannelli permettono di avere una visione completa di ciò che succedeva nel *Coulege*. «Guido Long

è stato l'artefice materiale che con le sue capacità ha saputo ristrutturare senza far sì che il cemento si vedesse, lasciando le pietre a vista. Inoltre i suoi consigli su come svolgere alcuni interventi sono stati preziosi» è stato il commento di Paolo Gardiol. La sala rimane aperta come il *Coulege*, a tutti e ora anche i gruppi numerosi avranno un locale dove poter capire al meglio che cosa è avvenuto nel passato in quei luoghi e un bel prato con fontana immediatamente fuori, per momenti di fraternità.

Il *Coulege* fa parte dell'ampia offerta che il Sistema museale eco-storico gestisce nelle valli valdesi: dai musei alle scuollette, dai luoghi di culto clandestini ai monumenti. Per raggiungerlo è necessario arrivare fino a Pradelorno, in fondo alla valle Angrogna e poi seguire i cartelli (a piedi) che indicano il sentiero in salita che lo raggiunge dopo una decina di minuti.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi  
recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore: Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
Direttore responsabile: Luca Maria Negro  
In redazione:  
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.  
Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 30 del 28 luglio 2017 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

**DOSSIER/Corri che ti passa** Il controllo del peso e il benessere psicologico sono due aspetti fondamentali della corsa. Ce ne parla Luca Savio, medico ortopedico e appassionato di questa attività

# Corri che ti passa!



## Matteo Chiarenza

Il fatto che l'attività sportiva rappresenti un elemento fondamentale di prevenzione per la salute è noto ormai da tempo. Purtroppo, a una presa di coscienza che si traduce in buoni propositi e promesse da parte di chi di salute pubblica dovrebbe occuparsi, non seguono azioni concrete in grado di porci al livello di altri paesi, soprattutto nel Nord dell'Europa, per l'attuazione di politiche dello sport per tutti. E quindi il suggerimento è quello di fare da sé, magari nel modo più semplice e alla portata di tutti: pantaloncini, maglietta e un paio di buone scarpe da ginnastica e via di corsa per le strade e i parchi della propria città o paese. Abbiamo chiesto a Luca Savio, medico ortopedico e corridore appassionato, con all'attivo 9 maratone e 28 mezze maratone, quali siano i reali benefici di un'attività podistica costante e sostenuta.

«Posso dire per esperienza personale, oltre che per conoscenza medica, che i vantaggi per la salute sono molteplici – spiega Savio –: dall'apparato cardiocircolatorio al controllo del peso e al benessere psicologico, si può, a buon diritto, considerare la corsa come una panacea per tutti i mali». Partendo dal primo aspetto, quello che è importante sapere è che, a seguito dello sforzo compiuto correndo, ven-

gono immesse in circolo delle sostanze a funzione vasodilatatrice. L'alterazione del calibro dei vasi arteriosi si mantiene anche una volta esaurita l'attività fisica, e fa sì che il sangue fluisca incontrando meno resistenze. Il risultato è un abbassamento dei valori della pressione arteriosa. Inoltre è lo stesso muscolo cardiaco a essere positivamente influenzato, poiché un esercizio costante determina una frequenza cardiaca inferiore anche a riposo, aspetto che va a influenzare non solo l'attività sportiva, ma anche le normali mansioni quotidiane».

– *C'è poi l'importante aspetto del controllo del peso, un elemento di rilevanza non solo estetica, ma anche e soprattutto salutistica.*

«C'è un vero e proprio rapporto matema-

tico che spiega quanto la corsa aiuti a tenere sotto controllo il peso: per 20 km. di corsa il corpo brucia un numero di grammi pari al numero di kg. del nostro peso, che è una quota considerevole e, soprattutto l'unica che conti davvero. Infatti, se ci mettiamo su una bilancia dopo una corsa, vedremo che i kg. persi sono di più, ma si tratta perlopiù di liquidi e sali che reintegreremo nel giro di poco».

– *Inoltre, c'è da tenere conto anche del tono muscolare degli arti inferiori, che hanno effetti ritardanti su artrosi e altre patologie articolari.*

«L'articolazione attraverso il mantenimento di un buon tono muscolare viene protetta in maniera dinamica, per cui, anche in presenza di qualche doloretto, è consigliabile non sospendere del tutto l'attività, magari facendo attenzione a non eccedere nello sforzo».

Ma la corsa non giova soltanto al fisico. Infatti è noto come una buona attività fisica aiuti a scaricare la tensione e lo stress, grazie all'azione dell'ipofisi che, stimolata dallo sforzo fisico, produce le endorfine, ossia neurotrasmettitori con proprietà analgesiche che causano, a seconda della quantità rilasciata, euforia o sonnolenza. Si tratta di sostanze con proprietà del tutto simili a quelle di oppio e morfina. Alla luce di tutti questi elementi, appare evidente come la corsa rappresenti una forma di prevenzione globale per tutta una serie di disturbi di diversa natura. In ogni caso è sempre bene effettuare controlli medici, soprattutto in presenza di patologie di diverso genere.

Sempre in tema di consigli, un'ultima raccomandazione il dottor Savio la fornisce sull'abbigliamento: «Inutile fornirsi di pantaloncini o magliette che promettono benefici di vario tipo. Ma sulle scarpe non lesinate. Una scarpa scadente può infatti compromettere alcuni degli effetti benefici della corsa, provocando talloniti o danni alla schiena portati da una postura scorretta».



**DOSSIER/Corri che ti passa** Aumenta il numero di praticanti a livello amatoriale ma non quello degli iscritti alle società sportive. Il punto con «le atletiche» di Pinerolo, Valpellice e Villar Perosa

# Più iscrizioni alle società di atletica?

**Daniela Grill e Alessio Lerda**

**C**i siamo chiesti se il rinnovato amore per la pratica sportiva della corsa, che si nota in questi ultimi anni, abbia coinciso anche con un aumento delle iscrizioni a Società o Scuole sportive, Federazioni di Atletica, che offrono numerosi servizi e promuovono la diffusione e lo sviluppo dell'attività fisica. Facendo un'indagine sul territorio sembrerebbe di no: aumenta quindi il numero di persone di varie età che corrono per piacere personale e che partecipano a gare più o meno impegnative, ma non di pari passo le iscrizioni alle società. Rimanendo ovviamente nel settore amatoriale e non in quello agonistico, dove l'iscrizione è necessaria.

Un primo commento arriva da Simonetta Callegari, dell'Associazione sportiva dilettantistica polisportiva – Atletica Pinerolo, che conta 300 soci praticanti, suddivisi fra giovani, seniores e amatori: «I numeri dell'Atletica Pinerolo sono cresciuti negli ultimi anni perché si è allargato il nostro ventaglio di offerte: abbiamo aggiunto l'aspetto dei salti, attivato collaborazioni con altre società o creato progetti specifici, come l'Estate ragazzi. La Federazione però non ha avuto successo nel coinvolgere i corridori amatoriali, intendo coloro che scoprono la corsa dopo l'adolescenza. Questi solitamente non seguono corsi o allenatori (perlomeno non qui a Pinerolo). Bisogna però porre attenzione alla corsa, che non

è una passeggiata: si rischia di trovarsi impreparati e di subire danni alla salute, soprattutto quando si tratta di corse in montagna impegnative (come il chilometro verticale) per le quali occorre un'attenta preparazione».

Conferma una tendenza piuttosto statica per quanto riguarda le iscrizioni anche l'Atletica di Villar Perosa: «I numeri degli iscritti sono simili a quelli dell'anno scorso – dice Gerardo Salvati caposezione dell'Atletica del Gruppo Sportivo Agnelli –. Pochi si avvicinano alle associazioni, molti preferiscono andare da soli, anche per via dei costi delle iscrizioni, visite mediche... Certamente c'è una grande crescita di interesse per le corse, più per quelle non competitive, ma in ogni caso non si seguono corsi e allenamenti con istruttori per parteciparvi».

L'Asd Atletica Valpellice di Luserna San Giovanni, fornisce alcuni dati: «Abbiamo circa 150 soci, un numero che resta costante negli anni. Le fasce più consistenti di iscritti, con una trentina di persone, sono quelle degli under 18 e degli over 65 anni. Pochi invece nella fascia tra i 35 e i 45 anni (15 iscritti per sezione) e medie le fasce di anni dei 18-35, 45-65 (20 iscritti per ognuna). Certamente si nota una crescita nella passione per la corsa, sia a livello amatoriale (spesso si tratta di semplici camminate) sia a livello competitivo. Dei nostri iscritti solo metà degli adulti fanno gare, gli

altri partecipano molto saltuariamente. Per incentivare di più la partecipazione a questa parte agonistica abbiamo istituito un premio per chi partecipa regolarmente alle gare, che consiste in buoni per l'acquisto di attrezzatura».

## **NUMERI**

**Secondo alcuni dati in Italia coloro che corrono sono oltre 6 milioni. La corsa in assoluto preferita da questo «popolo» è la mezza maratona, che raccoglie più consensi della più impegnativa maratona o delle corse brevi (molto gettonate quelle attorno ai cinque chilometri). E a sottolineare il boom delle corse anche le ultime nate come la «Color Run» di Torino che sta avendo un grande successo.**



Una delle corse del territorio – foto Riforma

# DOSSIER/Corri che ti passa Un gruppo di briganti, un giovane pastore e la nascita della leggenda. Quando la corsa può dare il nome a una borgata, quella di «Pranà», in valle Angrogna

Illustrazione: leonoracamusso.it



## Una corsa leggendaria

Spesso alcuni nomi di luoghi nelle valli valdesi sono spiegati da aneddoti o leggende. Una di queste racconta di come la capacità di correre velocemente abbia salvato gli abitanti di alcune borgate di Angrogna dal perdere quanto avessero di più prezioso e abbia dato il nome alla borgata Pranà.

La leggenda è ambientata nel territorio di Angrogna, in val Pellice, e i suoi protagonisti sono un gruppo di briganti e un ragazzo qualunque che per un giorno si è trasformato in un eroe. La domenica mattina gli angrognini delle varie borgate erano soliti riunirsi al tempio del Serre per assistere al culto. In una di queste occasioni il bestiame venne affidato a un giovane del posto che lo condusse al pascolo alla Vaccera mentre tutti erano impegnati in chiesa. Il ragazzo cantava spensieratamente a piena voce godendosi la giornata e la solitudine. A un certo punto notò un movimento e da dietro il monte Servin vide sbucare una banda di briganti che si avvicinarono a lui puntando i fucili.

A quel punto ebbe un'idea per sfuggire alle grinfie dei briganti: iniziò a dire un sacco di stupidaggini e, fingendosi stralunato, cominciò ad afferrare le canne dei fucili come se fossero inoffensive e a chiedere ai banditi a cosa servissero quei bastoni bucati. Gli uomini credettero di trovarsi davanti a un povero pazzo e, dopo avergli fatto giurare di non dire nulla ad anima viva, lo lasciarono andare e si rifugiarono con il bestiame rubato nel bosco della Couloubira. Il ragazzo a questo punto non perse tempo e cominciò a correre a rotta di collo verso il tempio del Serre. Attraversò di corsa una borgata e gli abitanti, vedendolo, commentarono la sua gran velocità: «Për anà, sî qu'anava!», cioè «per andare, sì che andava!», e questa esclamazione diede il nome della borgata Pranà.

Arrivato al tempio entrò con una foga e un'espressione così sconvolta che tutti si girarono a guardarlo esterrefatti e persino il pastore interruppe il sermone. Il ragazzo si avvicinò a un pilastro

e disse: «Të diou a tu, piloun! Èntënd tu, baroun! Lou bosc dë Couloubira! É piën 'd ladroun» («Lo dico a te, pilastro! Ascolta tu, padrone! il bosco di Couloubira/ è pieno di ladroni!»).

Con un altro stratagemma furbissimo, quindi, il ragazzo riuscì così ad avvertire gli abitanti della presenza dei briganti senza rompere il giuramento. I fedeli uscirono subito dal tempio e iniziarono ad armarsi di bastoni, roncole, picconi, pale e zappe, qualsiasi cosa potesse diventare un'arma per difendersi dai briganti. Andarono tutti coraggiosamente incontro ai ladroni e li incontrarono in una località che da allora venne chiamata *La Routta* (la Rotta).

Gli angrognini ebbero la meglio sui banditi e riuscirono a riprendersi il bestiame. Mi piace pensare che il coraggioso ragazzo da allora sia stato trattato come un vero eroe!

[Leggenda tratta dal blog valdesina.it]

## A ogni corsa la sua musica

Daniela Grill

Quando corri, preferisci ascoltare il rumore dei tuoi passi che colpiscono il terreno, del tuo respiro, della natura... oppure musica nelle orecchie? Abbiamo posto questa domanda ad alcune persone che praticano la corsa, sia a livello amatoriale sia a livello agonistico, anche se questa distinzione non sembra influire sulla scelta, che è invece strettamente legata all'emotività e alle preferenze personali e momentanee. In effetti le due opzioni «musica-non musica» non devono essere per forza in antitesi. Buona parte dei nostri intervistati ci hanno confermato il fatto che l'una non elimina l'altra e a seconda delle situazioni, del contesto, si può scegliere diversamente.

L. ci dice: «Se sono da sola di solito porto il lettore mp3 e ascolto musica: mi rilassa e nel con-

tempo mi incoraggia e stimola. Non scelgo cantanti particolari, ma ritmi incalzanti, energici».

Anche S. quando è da sola ascolta musica, tranne quando corre in zone particolari: «Nei boschi assolutamente niente musica, perché mi piace sentire la musica dei rumori che mi circondano, i suoni della natura». Il contrario invece per P., che preferisce non ascoltare musica quando corre per strada: «Mi piacerebbe accompagnare la corsa con la musica, mi darebbe forse anche più energia, ma spesso e volentieri corro per strada e cerco di porre molta attenzione alle automobili e al mondo che mi circonda, temo che la musica mi distraerebbe troppo!».

E per chi preferisce correre in compagnia? «Niente musica! Finché regge il fiato, chiacchieriamo, è un bel momento di scambio e *relax* – ci conferma N. – devo ammettere però che da un certo

punto in poi c'è il mutismo assoluto!».

«La musica per me è importante – afferma A. – mi aiuta a dare un ritmo, a tenere un passo costante... e così non faccio troppo caso al rumore del mio fiato quando sono un po' affaticato!».

Niente cuffiette e mp3 per M.: «La corsa richiede molta concentrazione: mi piace prestare attenzione allo sforzo fisico, a ciò che il mio corpo mi comunica, non riuscirei ad abbinare anche un ascolto musicale, troppo per me, non sono mai riuscito nemmeno ad ascoltare musica mentre studiavo!».

Ognuno ha le sue preferenze: chi sceglie solo musica straniera, chi invece solo strumentale e non cantata per concentrarsi sull'andatura, per altri ancora l'importante è che la *playlist* preveda un crescendo (e poi decrescendo) di *Bpm*, battiti per minuto, quindi viene costruita a tavolino.

**DOSSIER/Corri che ti passa** Quando corri ad alto livello smettere del tutto è difficile, ecco le storie di due atleti del passato che hanno saputo reinventarsi nel mondo dello sport, con ruoli diversi

# Uno spaccato della corsa locale

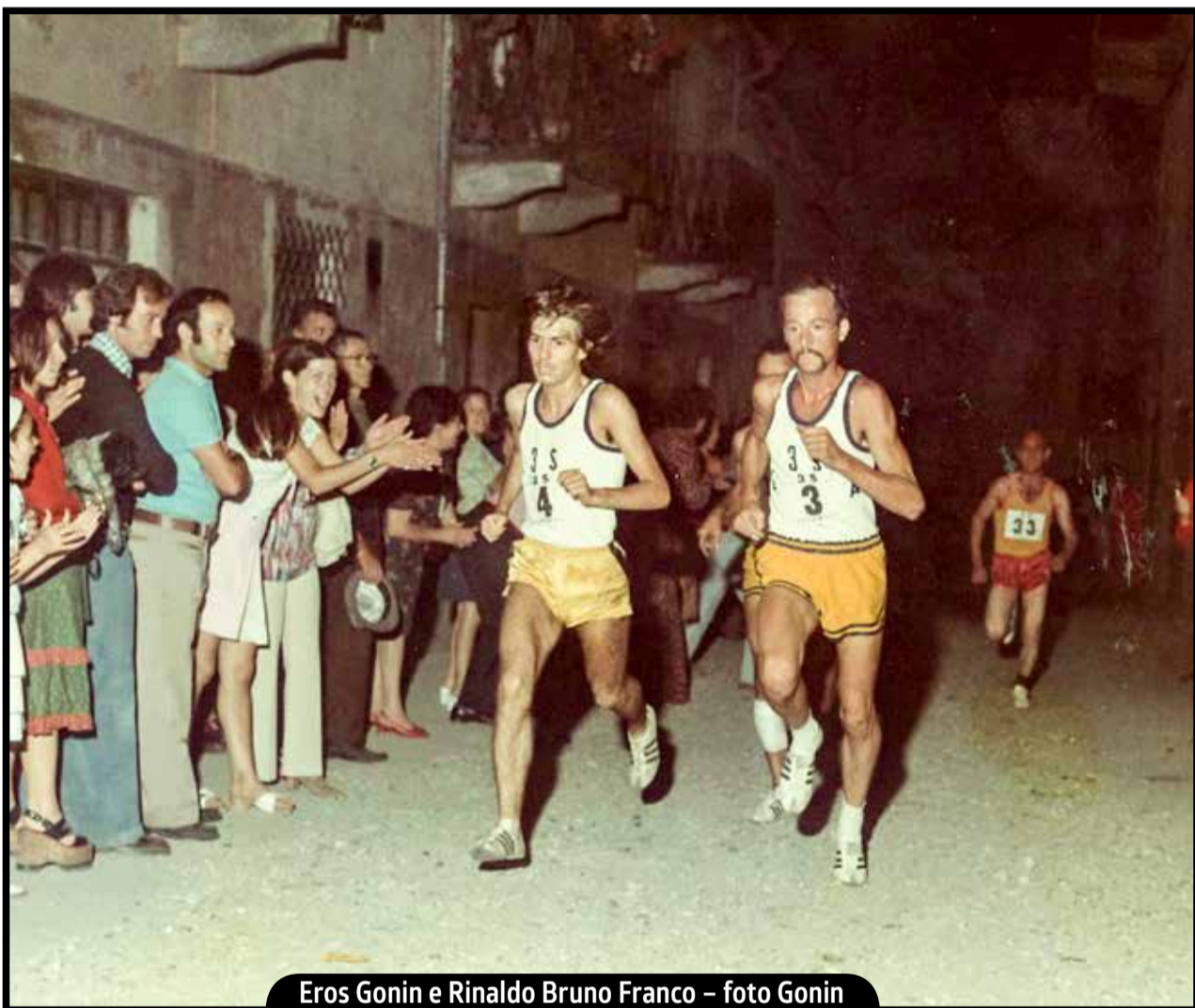
## Renato Agli, il manager

**Samuele Revel**

**U**na vita (sportivamente parlando) dedicata alla corsa. La storia di Renato Agli inizia quando lui ha quindici anni nelle fila del 3S Luserna, storica società sportiva nell'area del Pinerolese. Inizia con la corsa, praticata in modo semi-professionistico fino ai 40 anni. «Ho corso su strada e su pista, passando anche per alcune corse in montagna e correndo circa venti maratone in tutto il mondo: da Singapore al Madagascar a Manila, nelle Filippine. Sono arrivato ad allenarmi anche tre volte al giorno, prima del lavoro, durante la pausa e al termine della giornata lavorativa: una sorta di secondo lavoro più che un *hobby*. Ma i risultati si sono fatti vedere: i miei record sono 1,06 sulla mezza maratona e 2,18 ore sulla maratona». Tempi di assoluto rispetto.

Ma una volta appese le «scarpe al chiodo» Agli è rimasto nell'ambito del mondo della corsa. «Me lo hanno chiesto alcuni atleti che conoscevo e quindi sono diventato loro *manager*. Oggi annovero tra i «miei» atleti circa 70 fra uomini e donne». Ma in che cosa consiste la sua attività?

«Non mi occupo di allenare gli atleti, non è il mio ruolo. Io contatto le gare e cerco di trovare un accordo con gli organizzatori per «portare» uno o più «nomi» a correre la gara: a chi corre va naturalmente un ingaggio in denaro. In alcuni casi, nelle gare più importanti, li accompagno, in altri casi invece organizzo il viaggio e tutto il resto a distanza». Ma scopriamo chi sono i nomi seguiti da Agli... «Mi occupo di atleti italiani e anche stranieri. A esempio la ragazza che ha vinto la Mezza maratona di Varenne con il quarto tempo assoluto, Winfridah Moraa Moseti, è keniana. Olivier Irabaruta è un atleta burundiano di alto livello. Per quanto riguarda invece gli atleti italiani il primo nome che mi viene in mente è Daniele Meucci, medaglia d'oro agli Europei sui 10.000 metri. Inoltre lavoro con i gemelli Martin e Bernard Dematteis, quest'ultimo campione europeo di corsa in montagna». Possiamo parlare anche di Olimpiadi? «Catherine Bertone è arrivata 25ª alle ultime Olimpiadi di Rio de Janeiro... medaglie mai vinte ma queste partecipazioni danno soddisfazioni». Un'ultima domanda: di corsa si può vivere? «Quasi tutti gli atleti che seguo fanno parte di un corpo dell'Esercito italiano e questo permette loro di allenarsi in modo approfondito dedicandosi interamente alla corsa, altrimenti sarebbe più difficile, anche perché sponsorizzazioni e premi non sono alti come in altri sport».



Eros Gonin e Rinaldo Bruno Franco – foto Gonin

**Piervaldo Rostan**

**C**orrere è una passione che nelle nostre valli ha radici lontane e ha coinvolto generazioni intere. Certo ci fu un periodo, come ricorda Eros Gonin, oggi anima dello sport lusernese e anche pinerolese (basti pensare al curling del post-olimpico), «in cui non esisteva Internet, si vedeva poco la televisione, niente videogiochi o computer. E allora si praticava uno sport; nei primi anni '80 c'erano l'hockey e il calcio... e la corsa». Uno sport anche a basso costo e capace oltre 30 anni fa, di appassionarsi alle imprese dei vari Rinaldo Bruno Franco, Silvio Gerlero, Franco Gaydou, «Mini» Merletti e, appunto, Eros Gonin...

«C'era già una certa tradizione per il podismo in val Pellice – ricorda –; allora 3S divenne presto un gruppo podistico non solo regionale. Riuscimmo a vincere la staffetta del monte del Lys davanti al team Fiat. Quasi ogni fine settimana c'era una corsa: in val Pellice tre erano gli appuntamenti da non perdere: la corsa del Monte Servin, la corsa di Santa Margherita a Torre Pellice e la Tre rifugi».

Ma l'attività, a cavallo fra l'83 e il 90, andò oltre le corse campestri: «Ci furono sportivi locali in grado di eccellere almeno a livello regionale, come Gisèle Ebongué nel salto in alto, Franco Bouchard negli ostacoli. Poi nella corsa si aggiunsero altri giovani come Renato Agli e Gualtiero Falco. A un certo punto ben cinque atleti del 3S erano stabilmente fra i dieci migliori del Piemonte!».

Fra questi, appunto, Gonin.

«Fui chiamato nelle «Fiamme Gialle» e mi trasferii a Ostia. Ero stato notato in base ad alcuni buoni piazzamenti: un secondo posto su strada, il 3° posto sui 5000 metri al San Paolo di Napoli nei campionati italiani juniores (il giorno dopo diedi la maturità...). Nella Guardia di Finanza Gonin vince il titolo italiano di corsa campestre; sfiora la maglia azzurra ai campionati mondiali militari. «Dovevo far parte della delegazione in partenza per i mondiali di Rabat in Marocco ma ci furono dei problemi di tipo burocratico sui visti» ricorda.

Passati i tre anni a Ostia, Gonin resta nell'ambiente ma inizia la trafila come preparatore di giovani talenti al 3S, portando a casa risultati più che dignitosi a livello regionale e nazionale. E oggi, come sta l'atletica pinerolese?

«Nell'area ci sono alcune società davvero molto impegnate; a esempio a Pinerolo. Ma anche in val Pellice Gualtiero Falco sta lavorando molto bene con i ragazzi e Daniele Catalin è onnipresente nell'organizzazione di corse e gare in montagna».

Si può sognare di ripristinare la pista di atletica di Luserna?

«Qui siamo oltre il sogno – commenta Gonin –: la pista avrebbe bisogno di un intervento radicale con un costo ipotizzabile in 400.000 euro. Praticamente impossibile per un piccolo Comune come Luserna». Eppure la tradizione della corsa, in montagna ma anche su strada, continua.»

**DOSSIER/Corri che ti passa** Negli ultimi anni uno spettacolo teatrale e un film hanno utilizzato la corsa per raccontare qualcosa di più grande: tragico in un caso e di *fiction* nell'altro

## Quando correre diventa arte



Fiammetta Gullo durante lo spettacolo – foto Teatro Variabile 5

### Matteo De Fazio

La corsa, come tutte le attività umane, può anche essere rappresentata in diversi modi, e tra questi c'è l'arte. Arte però, non è solo un quadro appeso o una lirica nell'aria, ma può anche essere un film o una rappresentazione teatrale. *La Taglia* (Patrolo Film, 2015) è un film

che parla dei 40 anni della celebre competizione alpina «Tre Rifugi», senza metterla al centro della narrazione, lasciando a una vicenda inventata, una *fiction*, il compito di riempire di storie e significati la conosciuta gara di corsa: «Sono quasi 30 anni che organizzo proiezioni di film di montagna, dunque ne ho visti parecchi – dice Mar-

co Frascia, presidente del Cai Uget Val Pellice e ideatore del film – molti sono resoconti di viaggi, alcuni documentari, ma pochissimi sono di finzione, di *fiction*. E da qui è nata l'idea de *La Taglia*: una storia verosimile ma finta, che fosse il mezzo per ricordare la corsa senza fare un documentario celebrativo, che raccontasse la corsa in montagna con i problemi che ci possono essere realmente, come la rivalità tra i corridori, le esagerazioni della stampa, e così via». Il protagonista è in fondo la corsa stessa; la corsa e le persone che l'hanno fatta. Come dicevamo, questo sport può anche essere raccontato a teatro: è il caso del monologo *La corsa - Cronaca da un viaggio d'oltre frontiera* che racconta lo sport attraverso una vita (o una vita attraverso lo sport?), quella di Samia Yusuf Omar, atleta somala che nel 2008, nonostante la crisi costante del suo paese, riuscì a correre i 200 metri alle Olimpiadi di Pechino. «Qui l'idea nasce anche dall'attualità – come racconta l'attrice Fiammetta Gullo – e dalla presenza di migranti nel nostro territorio: ognuno di loro ha un nome e una storia, anche se spesso lo ignoriamo. La storia di Samia è conosciuta, ed è sicuramente emblematica. Tramite lei, pensavamo che molti altri potessero avere un volto e una storia, un'occasione di riscatto». La vicenda qui è documentata, e l'autore Andrea Salusso ha attinto ad articoli, racconti sulla vita di Samia e *reportage* giornalistici per scrivere il monologo, che inizia in Somalia fino ad arrivare alle Olimpiadi, per poi concludere con la triste fine dell'atleta, morta probabilmente in un viaggio in mare dalla Libia verso l'Europa, come molti altri migranti in questi anni, inghiottiti dal Mediterraneo. «In questo spettacolo la corsa è la vita di Samia. La corsa è tutto».

## Maratona, la vera storia

### Vincenzo De Alfieri\*

La scelta di denominare maratona la gara di corsa che conosciamo dalle Olimpiadi moderne rimanda, come noto, all'episodio semi-storico di quel Filippide (o Fidippide o Euclè o Tersippo, boh...) che avrebbe corso 42 km per riferire la vittoria d'Atene sulla Persia nella piana di Maratona (490 a.C.), e dopo l'annuncio sarebbe morto di fatica: ne parla Luciano, occupandosi di formule di saluto, e riporta l'ultima frase del messo come fondante l'uso comune del «salve» greco: «gioite, abbiamo vinto»; ma la fonte principale è Plutarco, *De Herodoti malignitate*.

Erodoto? Il padre della Storia racconta tutt'altro: l'ambasciatore avrebbe corso da Atene a Sparta prima della battaglia, per chiedere aiuto, 480 km. in due giorni, idem al ritorno e pure inu-

tilmente! Non fosse che incontrando il dio Pan lungo il cammino (evidentemente assai faticoso...) ne avrebbe ricevuto la richiesta ai compatrioti di tributargli un tempio, istanza opportunamente soddisfatta, e da ciò l'interesse anche di Pausania. Si ritrova qui il nesso tra gara e cose sacre tipicamente greco antico: lo storico Johan Huizinga, in *Homo ludens* (Torino 1949) ricorda come il senso antropologico dello sport stia sempre nell'inutilità, ove la vittoria saggiamente diverga dall'aspirazione al potere; a fagiolo ancora in Erodoto l'atterrita lamentela del generale persiano improvvisamente venuto a conoscenza del fatto che i Greci gareggiassero per gloria e non per denaro: «contro quali uomini ci tocca combattere?!», e occorre precisa la citazione del teologo Romano Guardini sul senso della liturgia:

«senza scopo, ma piena di senso» (in Herwegen, *Ecclesia Orans*, 1922).

Non a caso E. N. Gardiner, *Greek athletic sports and festivals* (London 1910, vecchio ma disponibile: <https://archive.org/details/greekathleticspoogard>), collocava alla fine delle guerre persiane l'inizio del professionalismo e quindi della corruzione etica dello spirito agonale greco: prova evidente l'istituzione dell'allenatore, figura che viene ricordata per la prima volta da Pindaro, e di cui per più di tre secoli s'era fatto a meno. Perché non interessava la specializzazione, ma l'ideale.

Ci rifletta, chi soffre d'essere «soltanto» amatore, e le Olimpiadi (moderne) non le correrà mai.

\*[Professore di Greco antico al Collegio valdese di Torre Pellice]

# Quattro atleti, quattro storie diverse e u

## *Perché hai cominciato a correre?*

L'atletica è stata la mia prima passione, ho cominciato 40 anni fa per stare in compagnia, poi ho corso non solo a piedi, ma anche in bicicletta, perché lo sport è diventato la mia passione.

## *E oggi perché corri?*

Ancora più degli inizi, per il piacere, per stare bene, anche se il fisico ha dei cedimenti di suo. Oltretutto, la corsa non ha un mezzo tra i piedi, quindi c'è un contatto diretto con la natura.

## *La corsa influisce sul tuo stile di vita?*

Forse è il contrario: il mio modo di pensare, così come il mio lavoro, mi hanno portato a correre per rigenerarmi, mi permette di avere un approccio sereno anche sul lavoro.

## *Qual è la "tua" corsa?*

Oggi sono i trial in montagna, che negli ultimi 4-5 anni hanno preso piede. Per me è fondamentale il rapporto con la natura, sentire solo il mio respiro e i miei passi, infatti non capisco chi corre con le cuffiette e la musica.

## *Cosa pensi nel momento più difficile e faticoso?*

Forse non bisogna pensare a nulla. Le lunghe distanze e le salite più ripide sono un ostacolo, ma il momento critico viene compensato dal piacere di arrivare in fondo e di scoprire percorsi e posti sempre nuovi.

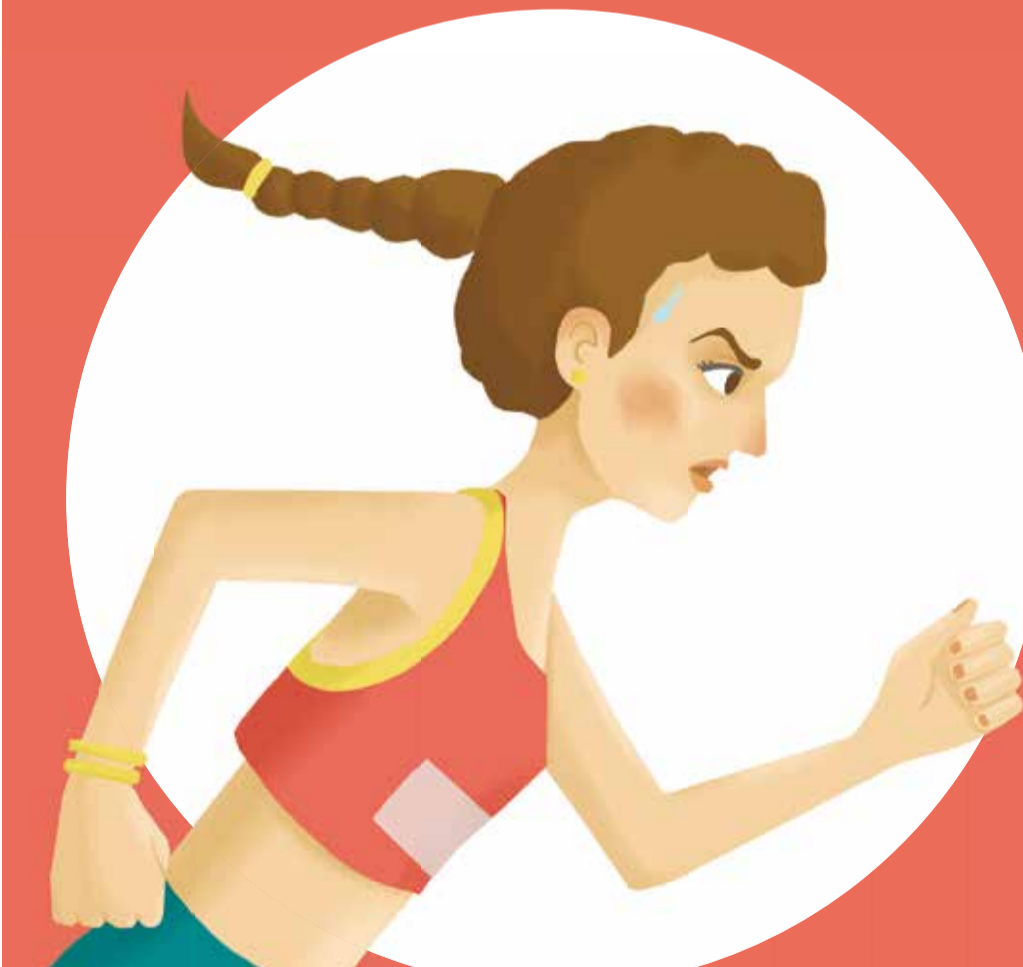
## *La corsa può creare dipendenza?*

Tutti gli sport creano una sana dipendenza se c'è la passione, se la competizione e il risultato rimangono soltanto il clou finale.



**Oswaldo Beltramino**

*Dopo una lunga esperienza nell'atletica, oggi si dedica all'ultramaratona, correndo su lunghe distanze.*



**Agnese Mulatero**

*Tesserata per l'ASDP Atletica Pinerolo. Specialista nella corsa a ostacoli, ha vinto 3 titoli italiani giovanili e ha vestito la maglia azzurra in numerose nazionali giovanili*

## *Perché hai cominciato a correre?*

Ho cominciato in seconda elementare, quando i miei genitori mi hanno portato al campo di atletica a Rivoli per la prima volta. Già allora correvo sempre da tutte le parti.

## *E oggi perché corri?*

Oggi la corsa è un po' uno sfogo dalla routine quotidiana. Poi in questi anni mi sono affezionata all'ambiente dell'atletica, si sono create delle belle amicizie.

## *La corsa influisce sul tuo stile di vita?*

Sicuramente, anche perché si conosce tantissima gente. Ho avuto anche l'occasione di girare un po' per l'Italia e per il mondo e questo mi ha aperto la mente. Mi serve anche per l'organizzazione dello studio, mi aiuta a stringere i tempi.

## *Qual è la "tua" corsa?*

Una definizione veloce come la disciplina: i 100 metri a ostacoli.

## *Cosa pensi nel momento più difficile e faticoso?*

Gli ostacoli sono ostacoli, quindi vanno superati. Ecco, vedo un po' la mia disciplina come la metafora della vita, perché si incontrano difficoltà ma bisogna essere in grado di superarle.

## *La corsa può creare dipendenza?*

Certamente, l'ho visto soprattutto nell'ultimo anno, quando ho dovuto stare ferma parecchi mesi per un infortunio al ginocchio e quindi vedevo gli amici allenarsi e gareggiare. In quei momenti capisci che non puoi farne a meno.



# Una passione comune per la fatica



**Paolo Bert**

Skyrunner tesserato per l'ASD Podistica Vallinfernotta. Detiene il record di vittorie alla Tre Rifugi Val Pellice, con 9 edizioni vinte consecutivamente dal 2002 al 2010 e 4 dal 2012 al 2015.

*Perché hai cominciato a correre?*

Mi ha sempre appassionato la montagna e ho sempre avuto la curiosità di scoprire quello che si riesce a vedere salendo: più si saliva in fretta più si riuscivano a vedere cose nuove.

*E oggi perché corri?*

Continuo a farlo per passione, al punto che tante volte faccio gare senza nemmeno guardare la prestazione. Oltre a questo, oggi vivo le gare come un ritrovo tra amici e una sfida con la montagna, più che con loro.

*La corsa influisce sul tuo stile di vita?*

Molte volte nella vita mi sono trovato davanti a delle "salite", e considerando che non mi spaventa farle in montagna non mi hanno spaventato neanche nella vita.

*Qual è la "tua" corsa?*

Si chiama skyrunning. Purtroppo si usa una parola inglese perché in italiano non c'è un equivalente.

Una volta c'era solo la corsa in montagna, che comprendeva tutte le specialità, ma a giugno il CONI ha definito cos'è lo skyrunning rispetto alle corse in montagna classiche e ha deciso che appartiene alle discipline dell'alpinismo.

*Cosa pensi nel momento più difficile e faticoso?*

Per me il momento più difficile è quando non si può correre. Quando devo stare fermo per un infortunio serve coscienza e serve sapersi fermare, ma è davvero difficile.

*La corsa può creare dipendenza?*

Sì, ma è una dipendenza che fa bene. Ogni tanto alla fine di una gara difficile mi chiedo chi me lo faccia fare, ma il giorno dopo sono di nuovo lì ad allenarmi.

*Perché hai cominciato a correre?*

Principalmente per sfogarmi: dopo una giornata di scuola o una giornata "no" anche se sono stanca vado a correre e mi libero di tutti i pensieri negativi e allo stesso tempo mi rallegro.

*E oggi perché corri?*

Sempre per quello, perché correre mi rende felice.

*La corsa influisce sul tuo stile di vita?*

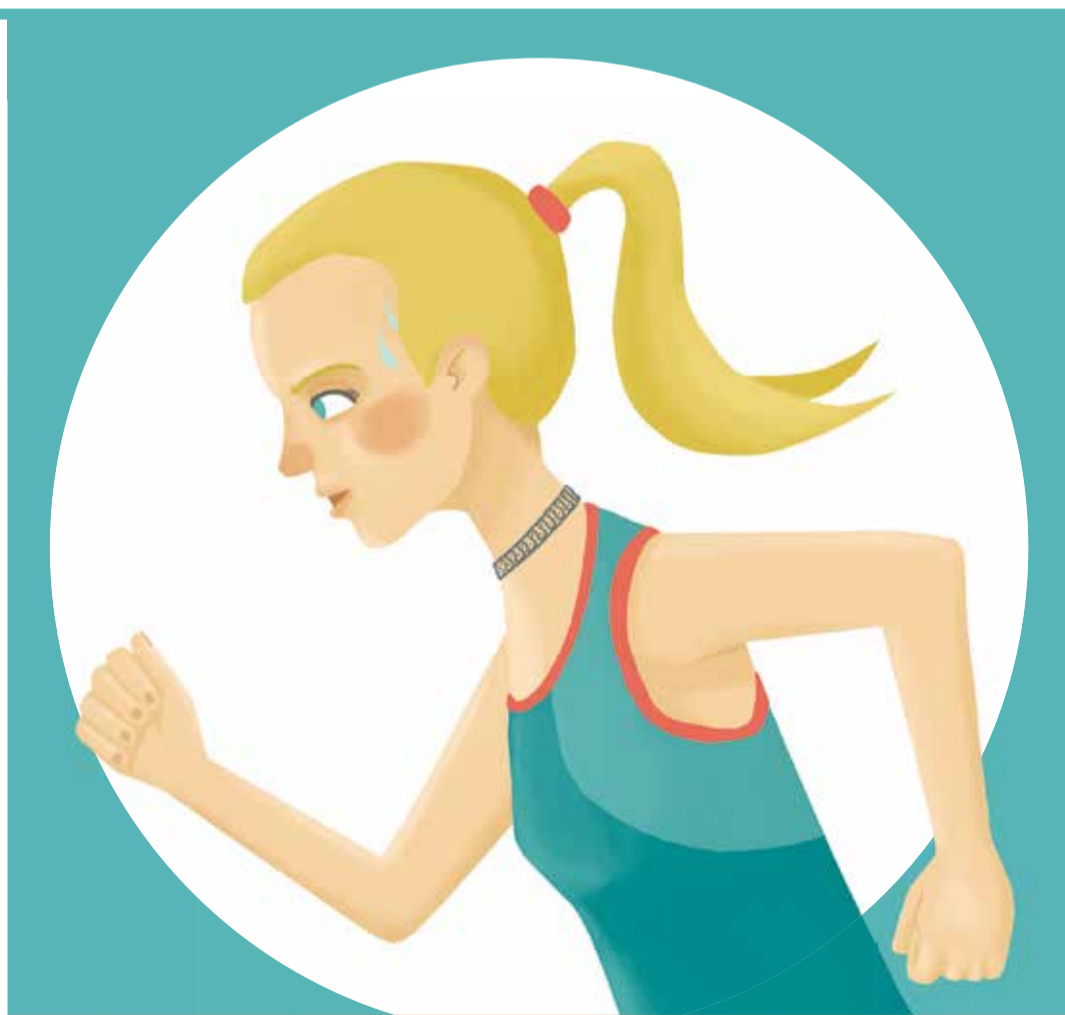
Fino a ora sono sempre riuscita a organizzarmi in modo che non interferisse con il mio studio. Mi alleno due volte a settimana, ma negli ultimi mesi ho iniziato ad andare più volte, quasi tutti i giorni. È da quando ho sette anni che corro e quindi riesco a gestire i vari impegni.

*Qual è la "tua" corsa?*

In inverno faccio corse campestri, ma d'estate preferisco le corse in montagna, la mia vera passione. Le campestri sono consigliate dal mio allenatore ma correre in montagna immersi nella natura non ha paragoni. Corro poco in pista, anche se l'anno prossimo probabilmente farò alcune gare.

*La corsa può creare dipendenza?*

Penso proprio di sì. Sarebbe difficile per me cambiare sport, anche perché si è creato un gruppo di amici e quindi è anche divertimento.



**Nicole Domard**

Atleta del Gruppo Sportivo Pomaretto '80. Ha vinto la medaglia d'argento ai Provinciali di corsa in montagna (categoria cadette), l'argento ai nazionali nella staffetta con Fabiana Valente e l'argento ai regionali sempre nella staffetta con Valente.

**CULTURA** Dal 20 al 25 agosto a Torre Pellice si riuniscono i delegati delle chiese valdesi e metodiste: «attorno» al Sinodo sono molti gli eventi organizzati, aperti anche ai non addetti ai lavori

## Sinodo 2017: i temi e gli appuntamenti d'avvicinamento

**Diego Meggiolaro**

Come ogni anno le chiese valdesi e metodiste si riuniscono nel loro momento più importante per discutere e prendere insieme le decisioni che regoleranno la loro vita nei mesi successivi. Quest'anno il Sinodo si terrà a Torre Pellice da domenica 20 agosto, con il culto d'apertura, a venerdì 25 con la fine dei lavori e il discorso del moderatore che dovrà essere eletto come ogni anno, e il culto finale.

Quest'anno le chiese discuteranno con tutta probabilità dei 500 anni della Riforma protestante, degli appuntamenti che si sono svolti e quelli che si svolgeranno ancora in questo importante anniversario. Si discuterà probabilmente del documento della Commissione bioetica su eutanasia e suicidio assistito che è stato inviato alle chiese locali e che prosegue la riflessione iniziata nel Sinodo del 1998. Oltre a questo, come ogni anno la discussione inizierà affrontando i temi evidenziati e sollevati dalla Commissione d'esame che passa al vaglio l'operato della Tavola valdese, analizzando aspetti positivi e criticità. Ma come ogni anno sono molti gli appuntamenti che precedono il Sinodo e contraddistinguono il fitto «agosto protestante» a Torre Pellice.

Il primo evento è la tradizionale festa del XV agosto delle chiese del primo Distretto (Pinerolo e valli valdesi), che quest'anno si terrà proprio a Torre Pellice, fresca di nomina a Città della Riforma, al Parco delle Betulle: culto a cura del prof. Daniele Garrone con partecipazione della Corale del Sinodo a partire dalle 15. In caso di pioggia, il culto avrà luogo nel tempio. Ci saranno letture sul tema della Riforma a cura di Anna Giampiccoli con l'accompagnamento musicale di Marco Poët. A seguire, una rappresentazione del Gruppo giovani di Pinerolo, *Sulla strada dell'Esilio da Saluzzo a Ginevra*. Inoltre avranno luogo mostre e iniziative culturali al Centro culturale valdese, alla Casa unionista e alla biblioteca comunale. Lungo via Beckwith vi saranno degli stand riguardanti le attività delle chiese e delle opere. Venerdì 18 agosto nell'Aula sinodale si svolge la tradizionale Giornata teologica «Giovanni Miege» che quest'anno tratterà di carcere e pena in prospettiva cristiana con gli interventi di Elisabetta Zamparutti dell'associazione *Nessuno Tocchi Caino* e del senatore Luigi Manconi, presidente della Commissione di

ritti umani del Senato, che relazionerà su «Pena e speranza: carceri, riabilitazione, esecuzione della pena e riforme possibili». Il pastore Francesco Sciotto racconterà di volontariato carcerario, mentre la pastora Letizia Tomassone parlerà di colpa e di cura d'anime. Come di consueto, il sabato antecedente l'apertura del Sinodo si svolgono i «presinodi»: quello dei giovani, curato dalla Fgei (Federazione giovanile evangelica in Italia), e quello delle donne, organizzato dalla Fdei (Federazione delle donne evangeliche in Italia) ma da attuarsi insieme, il 19 agosto inizio alle 14,30 alla Casa unionista in via Beckwith 5 a Torre Pellice, e alle 20 cena a cura del servizio richiedenti asilo e rifugiati della Diaconia valdese e il titolo sarà «Promenade, un viaggio con le donne della Riforma». Nel pomeriggio di domenica 20 alle 15,30 ci si sposterà al tempio di Torre per il culto d'apertura del Sinodo condotto dal pastore Fulvio Ferrario. Infine martedì 22 agosto alle 21 al tempio di Torre Pellice, concerto per il V centenario della Riforma a cura del Coro valdese di Torino, degli Amici di voce di Torre Pellice e degli allievi dell'istituto musicale «Corelli» di Pinerolo diretti dal maestro Walter Gatti.



Una seduta del Sinodo - foto Pietro Romeo

### La cultura filosofica del Wilderness

Pur apprezzandone i contenuti, vorrei rimarcare lo scarso spazio dedicato al valore non immediatamente monetizzabile della risorsa del bosco [*Eco delle valli valdesi*, luglio, ndr]. Un approfondimento sulla fruizione

delle risorse boschive non in termini di sfruttamento sarebbe opportuno per promuovere una cultura ecologica autentica che sappia porre dei limiti alla «sostenibilità», parola tanto in voga, ma spesso sinonimo di interventi pseu-

do-sostenibili.

Uno spazio dedicato alla «cultura filosofica del Wilderness» controversa e contrastata non farebbe male!

Buon lavoro.

Franco Tron - Perrero

### Errata corrige

Nel numero di luglio dell'«Eco free press» abbiamo sostituito all'ultimo minuto una fotografia che raffigurava il tempio di Prarostino con una del tempio di Luserna San Giovanni. Come in molti hanno notato, la didascalia è rimasta però legata al tempio di Prarostino-San Bartolomeo. Ci scusiamo con i lettori per l'errore.

[S.R.]

**CULTURA** Si concluderà il 20 agosto la quindicesima edizione di Pralibro, che come sempre propone un programma molto ricco e variegato che anima l'estate di Prali, in alta val Germanasca

## Proseguono gli eventi di Pralibro anche nel mese di agosto



Foto Daniela Grill/RBE

**M**ercoledì 2 stage di pittura per bambini nel pomeriggio. Alle 18 Adriano Rosso racconta le opere di Atelier Insensè, alle 21 Renzo Sicco presenta *U-BOAT 1277. 3 giugno 1945*.

Giovedì 3 agosto alle 18 inaugurazione della mostra *Jewish Vibrant Art at New Heights* di Joel Itman. Alle 21 Anna Migotto e Stefania Miretti con *Non aspettarmi vivo*.

Venerdì 4 camminata letteraria dalle 9, alle 18 Alberto Cavaglion e Maria Ludovica Chiambretto presentano *Gli ebrei in Piemonte*. Alle 21 Laura Pariani presenta *Domani è un altro giorno disse Rossella O'Hara*. Sabato 5 alle 18 Giorgio Scianina presenta *La regola dei pesci*. Alle 21 Novita Amadei e Paola Schellenbaum *Finchè notte non sia più*. Domenica 6 alle 18 Gustavo Zagrebelsky e Francesco Pallante presentano *Diritti per forza*. Alle 21 concerto del duo cameristico *BraGal*.

Lunedì 7 alle 16.30 Andrea Vico presenta *Scienziati in erba*, alle 18 Marina Morpurgo *È solo un cane (dicono)*, alle 21 Barbara Garlaschelli *Non volevo morire vergine*. Martedì 8 alle 18 *Le donne della Riforma*, tavola rotonda con Sabina Baral, Bruna Peyrot, Graziella Romano e Erika Tomasone. Alle 21 Valentina Pazé con *Cittadini senza politica e politica senza cittadini*. Mercoledì 9 alle 18 Paolo Curtaz presenta *Le parabole che aiutano a vivere*, alle 21 *Vecchie canzoni* per i 15 anni di Pralibro.

Giovedì 10 alle 18 Federico Jahier e Sara Tourn presentano il calendario *Valli Valdesi 2018*, con le foto del pastore-fotografo Roberto Jahier; alle 21 Martino Lo Cascio presenta *Il giardino della memoria*. Venerdì 11 alle 18 Lidia Maggi e Angelo Reginato presentano *Vi affido alla parola*, alle 21 Cristiano Cavina con *Fratelli nella notte*.

Sabato 12 alle 17 Cristiano Cavina con *Pinna morsicata*, alle 18 Lorenzo Tibaldo presenta *Mussolini e il caso Sacco e Vanzetti*. Alle 21 Enrico Camanni *Il desiderio di infinito. Vita di Giusto Gervasutti*. Domenica 13 alle 17 Pino Pace con *L'ultimo elefante*, alle 21 *Storie di gambe*, reading di e con Marco Ballestracci.

Mercoledì 16 alle 21 proiezione di *Nel mondo grande e terribile* di Daniele Maggioni, Maria Grazia Perria e Laura Perini.

Giovedì 17 alle 18 Erica Scropo e Paolo Ricca presentano *Filippo Scropo (1910-1993). Il pastore dell'arte*.

Venerdì 18 alle 16.30 letture animate per bambini, alle 18 Graziella Bonansea con *Cécile di sete e di acqua*. Alle 21 *Un asino a strisce. Un'amicizia più forte della guerra* di e con Giorgio Scaramuzino. Sabato 19 alle 17 Pier Mario Giovannone, Neri Marcorè e Giua Piazza *Pizza*. Alle 21 Davide Rosso e Enrico Benedetto presentano *Una storia al contario*.

Domenica 20 alle 21 concerto di chiusura con la Banda Bondioli.

### COLTIVARE PAROLE

#### Calcarén dè frêc



Francesca Richard

**U**n buon modo per affrontare il caldo della stagione estiva è dare più sapore all'acqua, così da essere invogliati a bere. Ci sono alcune ricette tradizionali che utilizzano bacche e fiori, in piena fioritura proprio ora.

Una di queste è la bièro dè gènébbre (birra di ginepro). Come si può intuire dal nome, l'ingrediente principale sono proprio i rami con le bacche di ginepro, a cui si aggiungono limoni, zucchero, vino bianco o rosso e poi, a seconda della ricetta familiare, si aromatizza ancora con flour dè seuc, rèi d'èrgalisio ou dè angélico (fiori di sambuco, radice della liquirizia di montagna o di angelica). Il tutto viene fatto fermentare in una damigiana per qualche giorno e se ne ottiene una bevanda frizzante, rinfrescante e dissetante. Una volta era consuetudine, soprattutto nel periodo della fienagione, combattere il caldo e gli sforzi dei lavori della campagna proprio con questa bibita nutriente.

Anche la pianta di sambuco, con i suoi frutti e fiori, offre ispirazione nella preparazione di bevande.

Per esempio con le bacche si può preparare un gustoso sciroppo da aggiungere all'acqua fresca. Quando i frutti del sambuco sono maturi vengono schiacciati: il succo può essere filtrato utilizzando la reirolo (tela rada usata soprattutto per separare il siero dal latte coagulato); quindi il liquido filtrato viene fatto bollire con dello zucchero. Altri sciroppi si possono ottenere seguendo la stessa preparazione, ma utilizzando fragole, lamponi e mirtilli, che vanno però fatti fermentare in precedenza.

Invece con i fiori si può preparare lo spumante di sambuco. Gli ingredienti sono sempre pressappoco gli stessi che devono essere mescolati, lasciati fermentare al sole e filtrati.

Sia la birra di ginepro sia lo spumante devono essere conservati in una cantina fresca e buia. Per assaggiare quest'ultimo bisogna aspettare un mese dalla preparazione e, come ogni buon spumante, all'apertura della bottiglia sprizzerà fuori!

### COLTIVARE PAROLE

In collaborazione con il sito [www.coltivareparole.it](http://www.coltivareparole.it)

# CULTURA Grazie agli «Amici del Collegio» saranno esposti sessantasei quadri rappresentanti la val Pellice, la val Germanasca, la Langa di Monforte d'Alba e la val d'Oise dipinti da Guy Rivoir

## Guy Rivoir, una mostra di soli paesaggi

**Valentina Fries**

«**F**are paesaggi era diventato come scartare una caramella per me. Erano anni che non trattavo più paesaggi, sono più legato al surreale adesso. È difficile riprendere a dipingere paesaggi, perché hai in te un momento di ritorno. A un certo punto però ho deciso "perché non lascio una parte della val Pellice?", e così è nata questa rassegna, per omaggiare la mia valle in occasione dei miei 74 anni».

Sarà inaugurata sabato 6 agosto alle 10 alla palestra del Collegio Valdese di Torre Pellice la mostra dell'artista Guy Rivoir. «Ci tengo a ringraziare gli Amici del Collegio, che mi hanno invogliato a fare questa mostra, che andrà avanti fino al 30 agosto e che sarà presentata anche in Germania, a Mörfelden-Walldorf», aggiunge Rivoir.

– *Quante opere saranno esposte?*

«Sono 66 quadri in tutto, che hanno come soggetto principalmente paesaggi della val Pellice, da San Giovanni al lago Nero del Manzol e di altre zone. Sono tutte tavole su tavola, tranne due tele. Ho voluto fare anche un ritorno tecnico al paesaggio. Dall'Ottocento in poi molti quadri sono su tavola di pioppo. Ho ripreso questa tecnica, che per esempio usava anche Paolo Paschetto. Non ho voluto cornici, perché la cornice è personale. Chi la vuole se la metta come la desidera. Senza cornice si lascia libertà di interpretazione dell'opera. In questo modo viene considerato il dipinto, non il vestito d'oro o d'argento che lo circonda».

– *Vedo che gli scacchi sono un motivo ricorrente nei suoi quadri: perché?*

«Ho imparato a giocare a scacchi con i russi che erano ospiti di Villa Olanda, a Luserna San Giovanni. Gli scacchi fanno parte della nostra

vita, sono una battaglia silenziosa, tutto si svolge nell'assoluto. Il più piccolo pedone, l'umano, è l'artefice del movimento. Noi siamo gli scacchi. Ma la figura più importante è la regina. La regina è la padrona del tutto. Il re si muove in una casella, ma la regina si muove indisturbata per tutta la scacchiera».

– *Quando dipinge?*

«Quando "mi salta". A volte non dipingo per

un mese. Poi ci sono momenti in cui non ti fermi magari per 15 giorni di fila. Il momento più duro è quando finisci un quadro. Perché lo guardi nella sua totalità e magari ti accorgi che è sbagliato, e allora devi ricominciare. Non tutti i quadri riescono».

– *Come ci si accorge che un quadro è sbagliato?*

«Perché ti accorgi che è una baggianata pazzesca. Lo guardi e non ti trasmette più l'emozione».



Guy Rivoir all'opera - foto Samuele Revel (rievocazione storica, Torre Pellice 2013)

via Repubblica, 13  
TORRE PELLICE  
0121 91547

**Al Vecchio Piemonte**  
RISTORANTE • PIZZERIA

SEGUICI SU FACEBOOK

**blancio**  
pubpizzagrill

0121 953346  
LUSERNA S.G.  
via Fonte Bianco, 50

lun - ven  
PRANZO  
da 8 euro

## Asilo e Miramonti in festa

**T**empo di feste nelle case di riposo del Pinerolese. Domenica 6 agosto alla Casa per anziani «Miramonti» a Villar Pellice: culto presso la struttura alle 10 (e non nel tempio) a cura del candidato pastore Stefano Giannatempo. A seguire pranzo e giornata comunitaria. Particolare invece quest'anno quella dell'Asilo valdese per persone anziane di Luserna San Giovanni, che si terrà domenica 3 settembre. Infatti verrà ufficialmente inaugurata la nuova ala, costruita negli ultimi mesi grazie a fondi provenienti dall'Otto per Mille. «Non tanto un aumento di posti letto – spiega la direttrice Manuela Rivoira – quanto piuttosto un intervento mirato ad aumentare il *comfort* per gli ospiti, con una migliore redistribuzione di camere e spazi comuni». La giornata inizierà con vari banchetti prima del culto, che si terrà alle 10 e sarà presieduto dal moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini. A seguire pranzo e giornata comunitaria.

**Il movimento valdese è diventato chiesa dopo i sinodi di Chanforan (Angrogna) e Pra d'Aval (Prali) andando incontro a secoli di persecuzioni ma anche di attenzioni di mezza Europa che nei momenti più bui e difficili della sua storia sono stati di fondamentale aiuto**

# La scelta di Chanforan a 500 anni dalla Riforma

**Alberto Corsani**

**L**a mattina di domenica 20 agosto, la stessa giornata che al pomeriggio vedrà riunirsi l'assemblea sinodale, si terrà un altro culto, un culto particolare. In località Chanforan, presso il Serre di Angrogna, ci si riunirà in ricordo di quell'anno, il 1532, in cui i valdesi scelsero di aderire al movimento della Riforma protestante. Da tre secoli abbondanti i valdesi erano essi stessi un movimento cristiano, di credenti fedeli alla Parola di Dio, che si rivolgevano a chi li volesse ascoltare tramite il ministero pastorale itinerante dei barba.

Riuniti su un terreno agricolo appoggiato a un declivio, che ben si prestava a ospitare un'assemblea, dove ora sorge una stele commemorativa, pastori e non pastori (l'assemblea era «aperta») discussero dunque di quella che sarebbe stata una svolta nel loro modo di essere credenti. Come spiega Giorgio Tourn (*I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa*, Claudiana, 1977 e molte edizioni successive) – non vi era allora una «chiesa protestante», perché la Riforma stessa era un movimento, che pure andava strutturandosi nelle varie città europee, o meglio in «territori più o meno vasti in cui il movimento luterano si è affermato e gruppi che meditano l'Evangelo». Per i valdesi, quindi, si trattava di entrare a far parte di qualcosa di più ampio,

**COME ARRIVARE A CHANFORAN**

Nella mappa sottostante trovate le indicazioni di massima per il culto del 20 agosto. Chanforan si trova ad Angrogna a poca distanza dal capoluogo San Lorenzo e sarà raggiungibile soltanto a piedi. Visto che la rete stradale montana non ha grandi spazi l'appello del sindaco Mario Malan è quello di «riempire» le auto chiedendo a chi ne ha la possibilità di lasciarle nei parcheggi più lontani, lasciando quelli più vicini alle persone che non sono abituate a camminare.

ma pur sempre «in un movimento religioso che è anche una rivoluzione, con una teologia in ricerca e delle strutture aperte». Allora si discusse di teologia, di sacramenti (vennero riconosciuti solo il battesimo e la Santa Cena), venne ribadita la centralità della Bibbia. L'anno successivo a Pra d'Aval (Prali) ci fu un secondo sinodo in cui vennero confermate le decisioni prese l'anno precedente in valle Angrogna.

Saranno gli anni a venire a consolidare una strutturazione più articolata; ma saranno anche anni di sofferenze e persecuzioni, per una serie di episodi tragici che testimonieranno di alcuni elementi chiave: la fedeltà dei valdesi alle loro terre, dove rimarranno (salvo esserne scacciati per poi rientrarvi, nel 1686-1689); la fedeltà di queste stesse persone, che erano dei credenti inossidabili, alla Parola di Dio; e soprattutto la fedeltà del Signore, che dura per sempre (Salmo 117, 2), che non li ha abbandonati.

Il culto a Chanforan, voluto per ricordare i 500 anni dell'avvio della Riforma protestante, avrà inizio alle 10,15 [qui sotto diamo indicazioni per la logistica, ndr] e sarà presieduto da Marco Di Pasquale, pastore della chiesa valdese di Angrogna. La predicazione sarà tenuta dal pastore Giuseppe Platone.

ABITARE I SECOLI  
**Il barba e il libro**



**Piercarlo Pazé**

**I**n un giorno del 1515 Giacomo Ressant, fabbricatore di corde abitante a Bec Dauphin sopra Perosa, si recò a Bovile, in val San Martino, in una casa dove i Poveri di Lione si riunivano. Qui un barba leggeva ai presenti un libro e diceva e ammoniva di fare del bene e di credere solo a Dio e non alla Beata Vergine Maria e neppure ai santi.

Molte altre testimonianze dei procedimenti inquisitoriali del 1487-1488 associano, nel valdismo tardo medioevale delle nostre valli, la persona e l'immagine del barba, che si metteva in viaggio e raggiungeva e visitava le famiglie, al suo possesso di un libro.

Giovanni Breusa di Pourrieres raccontò che i barba avevano con sé sempre un libro. Margherita moglie di Pietro Lantelme di Sestriere testimoniò che il barba Simondo portava dei libri come se fosse un ecclesiastico. Peireto Griot di Pragelato rivelò che il libro che i barba avevano era scritto in volgare, in lingua gallica, aggettivo che potrebbe riferirsi al francese e anche all'occitano.

Che cosa contenevano questi libri dei barba? L'inquisitore, che sapeva che erano testi sui Vangeli, pose questa domanda a Tommaso Guiot di Pragelato il quale una volta aveva trovato in una grangia uno di questi libri, ma egli non fu in grado di rispondergli perché, come la maggior parte dei contadini, non sapeva leggere. Noi non possiamo spingerci oltre questi pochi dati. Il libro del barba probabilmente veniva confezionato in uno scrittorio del sud della Francia (dove il movimento dei Poveri di Lione era esteso), aveva un formato piccolo per essere maneggevole e all'occorrenza poteva essere nascosto, era scritto nella lingua parlata, nelle assemblee domestiche di culto il barba lo leggeva e spiegava e aggiungeva insegnamenti religiosi e morali.

**ABITARE I SECOLI**

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

**\*Piercarlo Pazé**

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone



# CULTURA Terza puntata della rubrica che racconta l'evoluzione del culto nella chiesa valdese. Si parla del movimento del Risveglio di inizio Ottocento e della «scissione» di San Giovanni

## Alla ricerca di una rinnovata vita spirituale

**I**l primo Ottocento conobbe un fenomeno religioso di grande portata, il Risveglio, fortemente incentrato sul rinnovamento della vita personale e su una nuova sensibilità religiosa di cui il catechismo fu uno strumento fondamentale.

In Europa questa esigenza di rinnovamento spirituale portò ben presto alla creazione di «conventicole separate» che si riunivano al di fuori dei templi per non mischiarsi (*se mêler*) con i finti credenti e peccatori (così venivano ritenuti i non-risvegliati), recando così offesa a Dio. Nei paesi di Ginevra, Vaud, Neuchâtel e in Francia tali assemblee divennero troppo numerose per riunirsi in case private e fu necessario (ma ciò corrispondeva anche allo spirito di testimonianza/propaganda) costruire nuovi edifici *ad hoc*.

## Progetti anglicani di liturgie per i valdesi

**I**sostenitori inglesi dei valdesi, che visitarono le Valli nell'Ottocento, intrapresero molte iniziative in loro aiuto, proponendo anche vari progetti finalizzati a modificarne la vita ecclesiastica sulla base della loro sensibilità di stampo anglicano. Fra questi, il rinnovamento della liturgia, che essi proponevano più didattica (con esposizione chiara dei dogmi e della dottrina cristiana) e ritenevano centrale in funzione di un maggiore coinvolgimento dell'assemblea nello svolgimento del culto. Già nel 1829 William Stephen Gilly propose al moderatore della Tavola valdese una liturgia, che però

Sia l'assemblea sia il luogo di culto vennero chiamati «Chiesa» (*Eglise*), mentre le chiese valdesi distinguevano tra *Eglise* e *Temple*. Ciò non poteva non ingenerare confusioni, perché anche le assemblee «ufficiali» valdesi si definivano legittimamente chiesa, in quanto comunità di credenti in cui (in speranza) l'Evangelo viene annunciato nella sua integrità e i Sacramenti amministrati correttamente (pane e calice).

Nel 1825 si costituì a San Giovanni un gruppo separato dalla chiesa «ufficiale». Quando vi venne chiamato un giovane pastore, questi si rivelò da subito fortemente polemico e nel giro di poco tempo entrò in conflitto con gli aderenti della sua chiesa stessa avendo assunto (come molti altri risvegliati in Europa) posizioni nettamente battiste.

non riscosse interesse presso il Sindo, che fu pubblicata solo nel 1837 e probabilmente non nella forma da lui auspicata. Nel frattempo, circolavano anche nelle Valli alcune liturgie anglicane in edizione francese (1842) e italiana (1848) diffuse dalla britannica *Society for Promoting Christian Knowledge*. Pochi anni dopo, Charles Beckwith nel 1850 rinnovò la proposta con la pubblicazione (anonima, in italiano) di un *Saggio di liturgia secondo le dottrine della Sacra Scrittura ad uso dei semplici*, che però non ebbe accoglienza favorevole fra i valdesi, rimanendo per lui una grande delusione ancora negli anni seguenti.

## Una chiesa che è unione di chiese locali

Nelle chiese valdesi mancava un testo scritto che permettesse di regolare adeguatamente la vita delle chiese e dei singoli credenti: una «disciplina ecclesiastica». Tale assenza viene denunciata dal moderatore già nel 1823, ma solamente nel 1833 si giungerà a portare a termine il non facile lavoro di mettere per iscritto la «confessione di fede» che è nel medesimo tempo anche disciplina, in cui vengono precisati i rapporti delle chiese tra di loro e dei credenti verso la chiesa stessa e gli altri credenti. Si tratta di una specie di «patto unione» non dissimile da quello del Podio che nel 1561 portò alla resistenza contro il duca Emanuele Filiberto e si concluse con la «pace di Cavour».

Negli anni successivi, anche per evitare confusioni con le chiese dissidenti, soprattutto da parte delle chiese protestanti europee con le quali, dopo la parentesi napoleonica, la Tavola valdese stava cercando di riannodare i legami, venne varata, nel 1839, una nuova confessione di fede. In essa l'accento non cade più tanto sulle chiese locali, quanto sulla «Chiesa Evangelica Valdese» che, sul piano locale, è presente con delle «parrocchie» (*paroisses*).

In tal modo, la chiesa diventa la «Chiesa del Piemonte», in analogia con le chiese evangeliche dei vari paesi europei che fin dall'epoca della Riforma avevano assunto una forma «nazionale» (Chiesa di Ginevra, Chiesa del Cantone di Berna, Chiesa di Neuchâtel, ecc), venendo a perdere quel carattere di supranazionalismo che aveva visto unite le chiese del ducato di Savoia, del Delfinato e del marchesato di Saluzzo nella guerra del 1561.

Come conseguenza le edizioni successive della liturgia avranno necessariamente un titolo diverso: *La liturgie Vaudoise, ou la manière de célébrer le Service Divin, comme elle est établie dans l'Église Évangélique des Vallées du Piémont* (Losanna 1842, questa volta non più in formato da pulpito, ma in formato tale da essere diffuso in tutte le famiglie) e *La liturgie ou la manière de célébrer le service divine au sein de l'Église vaudoise* (Pinerolo 1881). Ovviamente nel contenuto non si parla più di «chiese», ma di *paroisses*. La Disciplina generale delle chiese valdesi del 1974 rimetterà al primo posto le chiese locali affermando: «Le chiese che da secoli remoti e attraverso numerose persecuzioni Dio, nella sua grande misericordia, ha conservato nella fede alla sua Parola in alcune valli delle Alpi occidentali che dal movimento valdese hanno preso il loro nome: quelle sorte di poi per la predicazione evangelica in vari paesi dove Dio ha condotto la popolazione valdese: e quelle che, professando la stessa fede evangelica, sono venute e vengono unendosi ad esse, accogliendone la Disciplina, forma nella loro totalità un unico corpo che vive nella sola grazia del Signore».

## La liturgia del culto a inizio '800

**N**elle valli valdesi, nella prima metà dell'Ottocento la liturgia del culto della domenica mattina era la seguente: lettura di passi della Bibbia e del Decalogo (prima dell'inizio del culto a cura del *Régent*), inizio del culto, suono della campana, invocazione «*Notre aide soit au nom de Dieu*», lettura della preghiera di T. de Bèze, canto del salmo, preghiera, sermone, preghiera, simbolo degli Apostoli, canto del salmo, benedizione.



Félix Neff

## Félix Neff a San Giovanni

**S**iamo a Ginevra nel 1817, gli studenti in Teologia dell'Académie, ancora calvinista di tradizione ma non per dottrina, sono in crisi da tempo, l'insegnamento dei loro docenti, frutto di una mentalità razionalista, non corrisponde al sentire della loro generazione figlia

del Romanticismo: essere cristiani non è solo praticare una vita virtuosa ma vivere esperienze di rinnovamento personale. Quando uno di loro, avendo pubblicato nel 1817 delle *Considerazioni sulla divinità di Gesù Cristo*, viene sconfessato dalle autorità

accademiche, sarà la rottura. Ispirandosi alla Comunità dei Fratelli Moravi e alle conferenze di Robert Haldane, evangelista scozzese, fondano in un locale della città vecchia, un gruppo di studio biblico; ne farà parte Félix Neff, evangelista nel Delfinato, che visiterà le valli

valdesi. La Chiesa dei loro giorni, sostengono i nostri personaggi, sopravvive ma come un corpo in letargo, ha tutto ma le manca la vita dello Spirito. Renderla consapevole di questo significa risvegliarla; di qui il termine *réveil*, risveglio, dato al movimento.

# CULTURA Alla scoperta dell'ultimo album di «Accordi Disaccordi» e l'interessante spiegazione del perché le nuvole hanno colori diversi e che cosa aspettarsi: temporali e fulmini oppure «solo» pioggia

## Le lucciole, l'estate e lo swing

Claudio Petronella

«**I**mmaginate una notte d'estate in cui finalmente potete godervi freschi momenti dopo un viaggio in auto nel caldo del giorno. Immaginate di fermarvi in riva a un lago in piena notte e di osservare seduti su una panchina la tranquillità delle acque increspate appena illuminate dalla luna. Gli occhi si sono appena abituati alla tenue luce della notte quando notate il pulsare luminoso delle lucciole con la conseguente curiosità, in quanto musicisti, di verificarne il ritmo con un metronomo: 90 battute al minuto». Questo è il racconto di Dario Berlucchi, con il quale il chitarrista pi-



nerolese introduce *Firefly*, il brano che apre il nuovo disco degli *Accordi Disaccordi*.

*Accordi Disaccordi* è il loro quarto album, un vero punto di (ri)partenza del trio torinese dopo tre dischi in cui hanno magistralmente proposto classici dello *swing* e del *manouche*. La scelta di intitolare questo album con il proprio nome d'arte testimonia la necessità di evidenziare l'importanza di questo primo disco di soli brani inediti.

Sarà lo *swing* e il genere *manouche*, sarà l'alchimia artistica creata da Alessandro Di Virgilio alla chitarra solista, Elia Lasorsa al contrabbasso e Dario Berlucchi alla chitarra ritmica, ma con questo lavoro il trio riesce ad andare oltre i *cliché* del genere sperimentando nuove strade, nuovi viaggi musicali mantenendo comunque bene in vista la bussola del grande Django Reinhardt. Ascoltando i quattordici brani del disco ci lasciamo dolcemente accompagnare in un'ora di musica che porta alla mente le atmosfere dei film di Woody Allen, a cui Alessandro e Dario si sono ispirati per il nome *Accordi Disaccordi*, ma anche le piacevoli sensazioni di un lento viaggio estivo in macchina con i finestrini aperti, magari con una tappa al tramonto sulle rive di un lago accompagnati dal ritmico pulsare delle lucciole.

L'album uscirà ufficialmente a settembre. Per avere tutte le informazioni sulle date del loro *tour* e sulla loro discografia cliccate su [www.accordidisaccordi.com](http://www.accordidisaccordi.com).

## Appuntamenti di agosto

**Convegno annuale** «Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza» sabato 5 agosto dalle 9 al Lago del Laux in val Chisone, proposto da Società di Studi valdesi, Diocesi di Pinerolo, Comune e Parrocchia di Usseaux, Associazione La Valaddo.

**Il Gruppo Teatro Angrogna** propone i seguenti spettacoli ad agosto: venerdì 11 ore 21, nella sala polivalente di Bobbio Pellice, «Giosuè Gianavello, un Invincibile»; sabato 19 ore 21, nel tempio valdese di Pramollo, «Bianca, una valdese nella Resistenza»; domenica 20 ore 21,15, teatro del Forte di Torre Pellice, «Martin Lutero»; sabato 26 ore 21, sala valdese di San Germano Chisone, «Martin Lutero».

**Visite guidate proposte dal sistema museale** Eco-storico delle Valli Valdesi: sabato 5 Rorà e Rodoretto; domenica 6 Angrogna, Pomaretto e Rodoretto; giovedì 10 Bovile; sabato 12 Balsiglia e Rodoretto; domenica 13 Pramollo e Rodoretto; sabato 19 e domenica 20 Rodoretto; giovedì 24 Bovile; sabato 26 Balsiglia e Rodoretto; domenica 27 Torre Pellice e Rodoretto.

**Il coordinamento Musei e Luoghi storici valdesi** propone le consuete passeggiate storiche estive. Sabato 5 ad Angrogna, sabato 12 a Rodoretto, sabato 2 settembre a Bovile. Per informazioni contattare l'ufficio «Il Barba» della Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice.

**Per la rassegna Mi Rifugio al Cinema** ricordiamo la proiezione dei film: «L'altro volto della speranza» il 10 (con cena siriana), «In viaggio con Jacqueline» il 17, «Il diritto di contare» il 24 e «Il drago invisibile» il 31. Inizio alle 21,15 al Rifugio Re Carlo Alberto a Luserna San Giovanni.

**L'Associazione Sen Gian** propone una passeggiata a San Giovanni (Luserna San Giovanni) e collina per il 6 agosto dalle 10 alle 17,30 con pic-nic. Informazioni e prenotazioni scrivendo a [associazionesengian@gmail.com](mailto:associazionesengian@gmail.com).

## Indovina le nuvole dal loro colore

**Meteo**  
[www.meteoropinerolo.it](http://www.meteoropinerolo.it)

**S**iamo sicuri che tutti voi, almeno una volta nella vita, vi sarete chiesti da che cosa dipenda il colore delle nuvole. Probabilmente, entrando più nello specifico, la domanda sarà riferita al perché la maggior parte sia bianca o in tonalità di grigio mentre quelle temporalesche siano nere. La spiegazione è molto semplice, nonostante si riferisca a una proprietà ottica, la riflettanza.

Questa grandezza misura la capacità che una superficie ha di riflettere parte della luce incidente su di essa. Quindi molto semplicemente, più la riflettanza è elevata, maggiore sarà la capacità di un materiale o di una superficie, nel nostro caso le nuvole, di riflettere la luce che la colpisce.

*In che modo questo fenomeno agisce sul colore nelle nuvole?*

La riflettanza di un corpo nuvoloso è dettata da tre fattori, la densità della nube stessa, la sua composizione di particelle di acqua o cristalli di ghiaccio e la dimensione delle gocce presenti.

Generalmente quindi le nuvole più dense o che si trovano negli strati più alti dell'atmo-

sfera, con maggior presenza di ghiaccio, hanno una riflettanza anche prossima al 90% e risultano quindi praticamente bianche. Ritorniamo quindi alla domanda iniziale, come mai quelle temporalesche sono più scure? O meglio, come mai sono scure nella loro parte più bassa mentre sono bianche nella loro sommità?

La parte più bassa, e quindi

carica di pioggia, è scura e tendente al blu/nero perché le gocce al suo interno sono di dimensioni elevate. Questa situazione porta a una diminuzione della densità nella nube, che permette quindi ai raggi di luce di filtrare in profondità senza essere riflessi (bassa riflettanza), determinandone il colore scuro. La parte medio alta invece, tutto il «corpo» del cumulonembo temporalesco, ha una densità maggiore e soprattutto è composto anche da cristalli di ghiaccio, due fattori che ne determinano l'alta capacità di riflettere i raggi di luce.

Una spiegazione scientifica che, quasi come fosse una combinazione, rende più scure e minacciose proprio le nuvole più «pericolose», quelle temporalesche!



Foto Flavio Cappellano

**SERVIZI** Vaccini: uno degli argomenti che tengono banco nelle ultime settimane con un disegno di legge che sta passando attraverso Camera e Senato: un viaggio storico sul loro significato

## Che cosa sono le nuvole?/Vaccini obbligatori?

**Daniele Gardiol**

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

**S**i stima che nel '700 in Europa il vaiolo uccidesse circa 400.000 persone all'anno e fosse responsabile di un terzo dei casi di cecità; su 5 bambini che contraevano la malattia, 4 morivano. Poi arrivò Edward Jenner. Egli usò germi di vaiolo bovino, che colpiva le vacche, per immunizzare la gente da questa terribile malattia: nasceva la moderna vaccinazione. Nel 1978 il vaiolo era scomparso dalla faccia della terra.

La rabbia non era molto diffusa, ma portava a morte pressoché certa. Era una malattia di cui si sapeva ben poco. Louis Pasteur a metà dell'800 aveva già realizzato con successo dei vaccini per

il colera dei polli e il carbonchio animale, oltre ad aver inventato la pastorizzazione, un metodo per bonificare molti alimenti da microorganismi patogeni senza alterarne sensibilmente le proprietà organolettiche. Considerato tra i padri fondatori della microbiologia, egli fu in grado di comprendere le cause della malattia e realizzare un efficace vaccino. Nel 1886, su 350 casi di rabbia sottoposti a trattamento, vi era stato un solo decesso.

Nella prima metà del '900 grandi epidemie di poliomielite colpivano i bambini tra i 5 e i 9 anni d'età. Su cento, uno rimaneva paralizzato più o meno gravemente. Tra il 1950 e il 1967 vennero sviluppati tre distinti vaccini contro la malattia. Ancora nel 1988 i casi erano 350.000; ora siamo a meno di 1000 l'anno. Grazie anche ad Albert Sabin, che non volle mai brevettare il vaccino da lui inventato perché fosse disponibile a basso prezzo per tutti i bambini del mondo.

Oggi per nostra fortuna esistono vaccini per molte altre pericolose malattie, come per esempio la difterite, il tetano, la rosolia, il

morbillo. Esiste perfino un vaccino per la credulità e il complottismo cronico, causati dal diffusissimo germe dell'ignoranza: bisogna leggere, possibilmente buoni libri. Purtroppo anche in questo caso gli anti-vax sono numerosissimi.



IN ITALIA C'È UNA CHIESA  
CHE GESTISCE IL TUO  
**8x1000**  
CON RESPONSABILITÀ  
CON SPERANZA  
CON GLI ALTRI  
FIRMA PER LA  
**CHIESA VALDESE**  
L'ALTRO 8x1000



#1000bracciaaperte  
[www.ottopermillevaldese.org](http://www.ottopermillevaldese.org)



**otto**  
**per**  
**8 mille**  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI